

La Passione di Sordevolo.

**Da due secoli si ripete ogni cinque anni la toccata rappresentazione popolare.
Tra fede, cultura e tradizioni. Protagonista l'intera popolazione del paese**

(Giornale Meeting di Rimini, agosto 2005)

A dolce calare della sera, nell'immenso anfiteatro all'aperto, le luci si spengono. Uno spot illumina tre Angeli bianchi che lentamente entrano in scena. E mentre tra il pubblico scende un religioso silenzio, il primo narratore con voce chiara inizia a recitare: «*Quel glorioso Iddio che tutto regge. Salvi e mantenga il popolo adunato. Nella sua gloriosa e santa legge. Poi lo conduca nel suo regno beato. Però, popol devoto e magno gregge. Di far silenzio ciascuno è pregato. Se state attenti qui con devozione. Rappresentar vedrete la Passione*». Così con un crescendo di partecipazione emotiva, ha inizio una delle più toccanti rappresentazioni popolari del mondo: "la Passione di Cristo di Sordevolo".



La Rappresentazione

E' dunque in questo stupendo scenario naturale di monti, colli e boschi a pochi chilometri da Biella, che ogni cinque anni a partire dall'inizio dell'ottocento, si rinnova l'evento della Passione. La forma scelta è quella di antico teatro popolare che vede la partecipazione attiva dell'intera comunità di 1300 abitanti. L'obiettivo è quello di conservare e perpetuare questa tradizione, che appartiene alle radici storiche del piccolo paese, espressione di una genuina cultura subalpina. Per questo l'antico Teatro Popolare di Sordevolo, nato nel 1816, venne sostituito nel 1991 dall'Associazione Teatro Popolare, un ente indipendente che devolve i guadagni in opere pie. E' importante sottolineare il carattere libero e autonomo di questo originale evento e l'impegno che suscita ancora oggi negli eredi della tradizione.

Ecco perché ogni aspetto dello spettacolo è affrontato con le sole risorse umane sordevolesi: l'assetto organizzativo e logistico, la confezione dei costumi e degli strumenti, il progetto scenografico, la regia, la scuola di recitazione, l'allestimento delle scene.

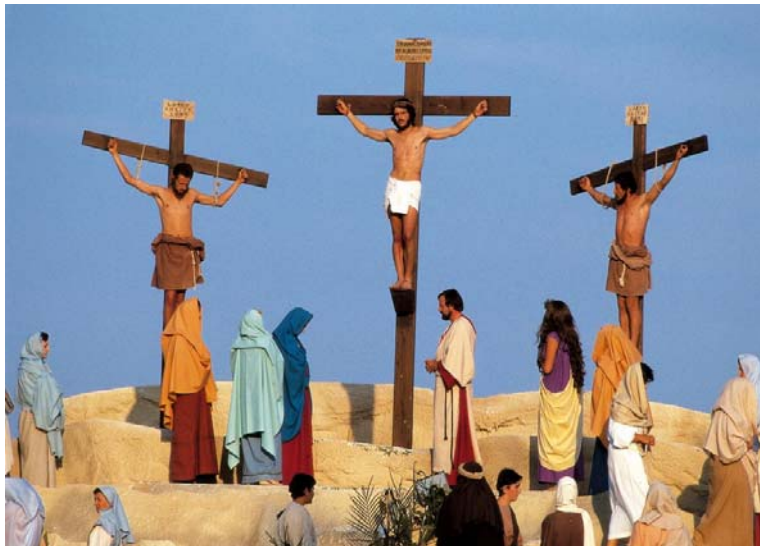
Si tratta senza dubbio del più grande spettacolo corale del nostro paese interpretato da attori non professionisti. Giovani e meno giovani, che lavorano e si preparano con estrema serietà e dedizione per il sacro evento. Luogo della rappresentazione è un vasto anfiteatro aperto di 4 mila metri quadri, in cui viene allestito un frammento della Gerusalemme dell'anno 33: «la reggia di Erode, il Sinedrio, il Pretorio di Pilato, l'orto degli ulivi, il Cenacolo, il monte Calvario». Lo spettacolo, che dura due ore e mezzo, si compone di un prologo e 25 scene. Nelle quali partecipano complessivamente 400 persone tra attori principali (Gesù, la Madonna, Giuda, Erode e Pilato..), ma anche la folta rappresentanza di popolo e plebe. Le rappresentazioni iniziate il 18 giugno termineranno il 25 settembre. Ne sono previste due in cui gli attori saranno gli stessi bambini di Sordevolo. Che hanno imparato le parti seguendo gli adulti sul palco.

Il testo del Millequattrocento

Il testo su cui si basa la sacra rappresentazione risale agli ultimi anni del XV secolo. Si tratta di un'opera elaborata in versi dal fiorentino Monsignor Giuliano Dati. Cappellano della Chiesa dei Santi Martiri in Trastevere a Roma. A quei tempi l'azione scenica veniva realizzata al Colosseo il Venerdì Santo, dalla Confraternita del Gonfalone di Roma. Con grande "concorso di popolo, pellegrini, viaggiatori e notabili". La tradizione continuò fino al 1539 quando, negli anni drammatici della riforma della Chiesa cattolica, Papa Paolo III vietò le rappresentazioni popolari di questo tipo. Il testo della Passione "romana" giunge a Sordevolo con mezzi e modi ancora sconosciuti. Secondo alcune ipotesi, sembra sia arrivato in Piemonte attraverso i rapporti che la Confraternita di Santa Lucia di Sordevolo teneva, in qualità di diretta affiliata, con quella del Gonfalone. Oppure per i contatti commerciali che intratteneva con clienti romani la famiglia Ambrosetti, tessitori e mercanti di "panni fini" di Sordevolo. Il testo dell'odierna rappresentazione è stato rivisitato dal biblista Gianfranco Ravasi e riproposto in una nuova edizione.

Le novità dell'edizione 2005

Seppure rispettando la tradizione, la Passione 2005 si apre, dopo il prologo degli Angeli narratori, con una scena inedita. Il commiato di Cristo dalla Madre che lo benedice, prima dell'entrata trionfale in Gerusalemme alla Domenica delle Palme. Rivisitate sono



anche le scene dell'Ultima Cena, della disperazione di Pietro dopo il tradimento e la toccante scena della Veronica. Sono state reintrodotte anche due figure presenti nelle edizioni di inizio '900 e successivamente abbandonate: «l'orso e la salamandra». Infatti, nella simbologia cristiana, l'orso è visto come figura negativa. Un uomo coperto di peli che impersona la forza indomita della natura. Nella Passione di Sordevolo simboleggia il tormento della coscienza in

preda alle tenebre del peccato. Sarà proprio l'orso a portare sulle spalle Giuda il traditore, dopo l'impiccagione. La Salamandra rappresenta invece la fede dell'uomo giusto. Fede che non può essere distrutta dal fuoco della tentazione, ma sconfigge le forze del male.

La Passione si svolge in un crescendo di sentimenti religiosi e devozione. Dopo la crocefissione e la deposizione dalla croce, ci si avvia all'epilogo, con la deposizione e la sepoltura di Gesù. Toccati le parole della Madonna prima di lasciare il sepolcro: «*Figlio! Le mani con che tutto formasti, hai perforate e il petto e i piedi guasti*». Il "sipario" a cielo aperto del grande anfiteatro si prepara nel buio del cielo stellato, all'ultima scena della Resurrezione. Quando Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo entrano nel sepolcro e vedono un giovane seduto sulla destra. Che avvolto in una veste candida dice loro: «*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Gesù Nazareno il Crocifisso non è qui, è risorto*». E alla fine il Figlio di Dio compare in scena per l'ultima battuta: «*Ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del tempo*».

A questo punto per i quasi duemila spettatori dell'anfiteatro è impossibile trattenere la commozione. Il pubblico in piedi libera le emozioni accumulate in una lunga, e meritata serie di applausi. Per tutta questa "gente di Sordevolo" che fa rivivere il sacro mistero di Cristo.

Sordevolo

Meno di 10 chilometri dividono Sordevolo (620 metri sul mare) da Biella. Una distanza di pochi minuti d'auto che però separa due mondi. In basso il lavoro frenetico dei telai, in alto la pace e i luoghi di meditazione degli "uomini dei monti". Sordevolo, definito dagli storici "paese di tessitor da tela" e "mulattieri", si sviluppa attorno agli alberi genealogici delle famiglie Bruco e Ambrosetti. Ma a dominare sopra tutto e tutti, è la natura selvaggia di boschi e montagne a ridosso del torrente Elvo. Quello da cui, secondo tradizione, Sordevolo ha preso il nome (*super Elvum*). A popolare il paese circa 1300 anime, rafforzate da un'unica grande passione che accende i cuori di vecchi e bambini: «la Passione». Quest'anno per metterla in scena i sordevolesi hanno speso 75 mila ore di lavoro volontario. Rinunciando a ferie e riposi. Per tutte le informazioni e il calendario, basta contattare: Associazione Teatro Popolare di Sordevolo, tel.015/2562486; oppure consultare il sito Internet: www.passionedicristo.org.

I percorsi devozionali del biellese

Il biellese, territorio poco conosciuto al grande pubblico, nasconde tesori di raro valore artistico e religioso. Vale perciò la pena, nel caso andiate a Sordevolo per assistere alla Passione, visitare uno dei "Sacri Monti del Piemonte". Sono i percorsi devozionali di turismo religioso, da poco inseriti dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità. Il più



grande è famoso è quello di Oropa, attrezzato anche per dare ospitalità ai pellegrini, con 350 camere e dieci ristoranti (www.santuariodioropa.it). Situato a 1200 metri e incuneato tra le montagne accoglie nella Basilica Antica la Madonna Nera. Per tradizione portata e nascosta a Oropa da Sant'Eusebio. Da visitare le 19 cappelle votive disposte come "Via Crucis" in mezzo al bosco.

Il Santuario più antico è invece il Sacro Monte di Varallo. La "Nuova Gerusalemme" costruita a partire dal 1486 per riproporre in Italia i luoghi Santi della Palestina, difficilmente raggiungibili dai cristiani (www.sacromontevalallo.com). Le origini sono legate al primo insediamento di frati francescani che arrivarono a Varallo nel XV secolo, e fecero costruire la chiesa della Madonna delle Grazie. Poi furono iniziate alcune costruzioni semplici, in parte scavate nella roccia, per emulare i luoghi sacri di Palestina. Al loro interno sono collocate immagini e sculture lignee, per ricordare gli eventi legati a quei luoghi. Nel corso dei secoli sono diventate 45 cappelle, distribuite su un percorso religioso lungo la collina. I santuari del biellese formano anche le tappe della GTA. La Grande Traversata delle Alpi, un percorso storico e artistico (oltre 200 chilometri) le cui origini risalgono ad Annibale. Tutte le informazioni: www.sacrimonti.net; www.atl.biella.it.